BONUS MAMMA. QUALI SARANNO GLI EFFETTI IN BUSTA PAGA E COME FARSI RICONOSCERE LO SGRAVIO

Posted on 5 Febbraio 2024 by Nursind Ragusa



A partire dal 1° gennaio 2024 fino al 31 dicembre 2026, le lavoratrici madri con almeno due figli, **potranno usufruire del Bonus Mamma, ovvero un esonero integrale dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (IVS),** per un limite massimo di tre mila euro l'anno ripartito su base mensile.

A stabilirlo è l'articolo 1 comma 180 e ss. della legge di bilancio 2024 (legge 213/2023). Vediamo la norma nel dettaglio.

La misura, riservata alle lavoratrici a tempo indeterminato, prevede un esonero del 100% nel limite massimo annuo di € 3.000 - riparametrato su base mensile - dei contributi previdenziali a carico della lavoratrice stessa, e si differenzia in base al numero dei figli:

- **Lavoratrici madri con 3 o più figli**. L'esonero è previsto per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026 e fino al mese di compimento del 18° anno di età del figlio più piccolo.
- **Lavoratrici madri con 2 figli.** L'esonero è previsto limitatamente ai periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024 e fino al mese di compimento del 10° anno di età del figlio più piccolo.

Quindi la misura è destinata:

per il triennio 2024 - 2026 alle madri con 3 o più figli di cui almeno uno minorenne,

per il solo 2024, anche alle madri con 2 figli di cui almeno uno di età inferiore ai 10 anni,

Per un limite annuo di € 3.000 non saranno trattenuti dalla busta paga i contributi INPS (9,19% per redditi mensili lordi superiori a € 2.692, mentre per redditi inferiori è previsto uno sgravio a prescindere dal genere e dalla presenza di figli).

Effetti sulla busta paga

È fondamentale sottolineare che **il taglio delle trattenute previdenziali,** variabile tra il 2,19%, il 3,19% e il 9,19% a seconda dei livelli di reddito, con un limite di € 250 mensili, **non si traduce automaticamente in un incremento corrispondente della retribuzione netta.** Questo perché la diminuzione delle trattenute previdenziali comporta un aumento dell'imponibile fiscale, influenzando direttamente l'importo dell'IRPEF da versare e causando una parziale erosione del beneficio ottenuto.

A tale proposito, i dati presentati nella tabella qui di seguito offrono una visione schematica del risultato ottenuto per retribuzioni lordi di € 2.000, € 2.500, sia in assenza che in presenza della decontribuzione.

Reddito Lordo	Trattenuta Previdenziale	Esonero Contributivo	Aumento Retribuzione Netta
€ 2.000	€ 64	€ 64	€ 49
€ 2.500	€ 80	€ 80	€ 52
€ 3.000	€ 250	€ 250	€ 163

Scenario senza Sgravio:

1. Retribuzione lorda di € 2.000.
2. Dalle trattenute previdenziali di € 64, la retribuzione imponibile fiscale diventa € 1.936.
3. Sulla base di un imponibile fiscale di € 1.936, l'IRPEF da pagare è calcolata sottraendo € 445.
4. Il risultato è una retribuzione netta di € 1.491.

Scenario con Sgravio:

1. Retribuzione lorda di € 2.000.
2. Le trattenute previdenziali di € 64 non vengono detratte, quindi l'imponibile fiscale rimane di € 2.000.
3. L'IRPEF è calcolata sottraendo € 460 dall'imponibile fiscale.
4. Il risultato finale è una retribuzione netta di € 1.540.

Confronto tra i Due Scenari:

- Nello scenario con sgravio, non essendo detratte le trattenute previdenziali, l'imponibile fiscale resta uguale alla retribuzione lorda, in questo caso, € 2.000.
- Nonostante un IRPEF più elevato di € 460 rispetto ai € 445 nello scenario senza sgravio, l'aumento netto in busta paga è di € 49, portando la retribuzione netta a € 1.540.

Quando arriva in busta paga?

A distanza di un mese dall'entrata in vigore, la tanto attesa misura fiscale, attuata a partire dal 1° gennaio scorso, non ha ancora fatto sentire i suoi effetti nelle buste paga di gennaio 2024. Il motivo di questo slittamento è da attribuire all'ancora pendente pubblicazione della Circolare INPS, contenente le istruzioni dettagliate che le aziende dovranno seguire per implementare lo sgravio contributivo.

Fino ad oggi, l'ipotesi prevalente è che non sarà necessario per i dipendenti presentare alcuna richiesta formale, ma spetterà al datore di lavoro il compito di riconoscere automaticamente la decontribuzione,

basandosi sulle informazioni già a disposizione.

Fonte: infermieristicamente.it